

libero pensiero

a cura di Alessandro Bignami

La chimica e l'Unità d'Italia



Giulio Natta

L'Italia è terra di poeti, santi, eroi, viaggiatori. E chimici. Ci voleva un libro ('Reazioni Tricolori' di Marco Ciardi, edito da Franco Angeli) per sottolineare il ruolo attivo dei chimici italiani nella costruzione dell'Unità, oltre a quello cruciale giocato nella creazione, dal 1861 in avanti, di una comunità scientifica nazionale ampiamente affermata nel mondo. Ma ciò di cui non si era mai parlato abbastanza, forse per la difficoltà del nostro paese a riconoscere nel sapere

scientifico una delle proprie radici più profonde, è il legame fra alcuni grandi esponenti della chimica italiana e il Risorgimento. Con il suo saggio, Ciardi dipana la matassa di questi intrecci poco noti ai più. A quei tempi scienza, politica, cultura umanistica non erano discipline così separate e talvolta avverse come appaiono oggi. Molti chimici erano anche filosofi, oltre che patrioti pronti a combattere contro gli eserciti stranieri. Nelle ottocentesche Riunioni degli scienziati, in cui il contributo dei chimici fu illustre, prendeva forma l'idea dell'unità non solo scientifica e culturale, ma anche politica della penisola. Proprio un anno prima della nascita dello stato nazionale, il chimico italiano Stanislao Cannizzaro riuscì a far accettare alla comunità mondiale dei chimici l'idea della netta distinzione tra atomo e molecola.

Da un successo come questo prese slancio, in connessione con la storia d'Italia, l'evoluzione della nostra ricerca, culminata nel 1963, quando Giulio Natta vinse il Premio Nobel per la Chimica, senza dimenticare gli altri grandi scienziati meno noti al pubblico.

I festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia forse non hanno dato ai nostri studiosi il risalto che meritavano, in linea con una certa tendenza a relegare la scienza a una questione fra addetti ai lavori.

Quella tendenza che nel tempo rischia di intaccare il prestigio internazionale guadagnato dalla nostra ricerca. Con ricadute inevitabili sull'industria, l'economia e la cultura del Paese.

L'attesa ripresa dell'Italia non può prescindere, dunque, da una rinnovata consapevolezza di quanto la scienza sia centrale nella crescita dell'uomo e della società.



1861 > 2011 >
150° anniversario Unità d'Italia